



Interprofessionalità nel settore sanitario

Esempi tratti dalla formazione e dall'insegnamento



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della sanità pubblica UFSP

**Interprofessionalità nel
settore sanitario**
Esempi tratti dalla formazione
e dall'insegnamento

Prefazione

Lo scopo del programma di promozione «Interprofessionalità nel settore sanitario 2017-2020» dell'Ufficio federale della sanità pubblica è di promuovere e consolidare ulteriormente la formazione e la collaborazione interprofessionali nel settore sanitario svizzero. Accanto all'avvio di progetti di ricerca finalizzati ad acquisire conoscenze di base e a formulare raccomandazioni d'intervento, fa leva anche sulla diffusione di esperienze maturate nell'ambito della pratica interprofessionale. In questo contesto, nel 2018 è stato pubblicato un opuscolo con sette esempi tratti dall'esercizio della professione.

Analogamente a questo primo opuscolo, anche la presente pubblicazione descrive sette esempi d'interprofessionalità vissuta – questa volta attinti dal settore della formazione e dell'insegnamento. L'apprendimento interprofessionale è una premessa per l'attività interprofessionale: è questo il principio che anima tutti gli esempi. I ritratti sono completati da un'intervista con tre persone provenienti da diversi ambiti della formazione e dell'insegnamento.

Come per il primo opuscolo, anche con i presenti esempi vogliamo mostrare la molteplicità delle possibilità di attuazione. Gli esempi illustrano possibili metodi d'insegnamento e contenuti per affrontare l'interprofessionalità. Le sequenze fotografiche utilizzate sono state realizzate in collaborazione con due dei modelli ritratti. Le immagini catturano impressioni dell'ambiente didattico e dell'applicazione pratica. Ringraziamo sentitamente i partecipanti della Scuola superiore di scienze applicate di Zurigo e della fondazione Lichthof per l'impegno profuso!

Il nostro auspicio è che l'opuscolo possa rappresentare una fonte di ispirazione per i responsabili della formazione nel settore sociosanitario che desiderano realizzare proprie offerte di formazione interprofessionale. Oltre agli esempi descritti nel presente opuscolo, nell'elenco di modelli di buona prassi online sono disponibili brevi informazioni su altri modelli (cfr. www.bag.admin.ch/modelle-interprof).

Interprofessionalità nella formazione e nell'insegnamento

Reparto di formazione clinica interprofessionale di Zurigo (ZIPAS)

Pagina 6

Corsi di studio interprofessionali presso la SUPSI

Pagina 10

CAS «Formare nelle professioni sanitarie»

Pagina 14

«Comprendere la demenza - vedere la persona»:
un perfezionamento interno per le case di cura e per anziani

Pagina 18

Corsi interprofessionali e giornate interprofessionali del GEPI

Pagina 22

CAS in «Cure palliative specializzate interprofessionali»

Pagina 26

Centro interprofessionale di simulazione (CiS) di Ginevra

Pagina 30

Intervista: L'interprofessionalità vista da angolazioni diverse

Pagina 36



Reparto di formazione clinica interprofessionale di Zurigo (ZIPAS)

In tutte le discipline e in tutti i settori, l'assistenza sanitaria diventa sempre più complessa e specializzata. Con la crescente complessità aumenta anche il fabbisogno di competenze interprofessionali. Oggi le organizzazioni sanitarie si concentrano sempre più su approcci

di formazione interprofessionale per creare, già durante la formazione, le premesse per una collaborazione interprofessionale efficace incentrata sul paziente.

ZIPAS

Organizzazioni	Careum SA centro di formazione per le professioni sanitarie, fondazione Careum, facoltà di medicina dell'Università di Zurigo, Ospedale universitario di Zurigo, Centro per la formazione nel settore sanitario, Università di Scienze Applicate Zurigo (ZHAW, dipartimento sanità)
Livelli di formazione	grado secondario II (attestato federale di capacità), grado terziario (bachelor, master, diploma SSS)
Professioni	fisioterapisti, infermieri, medici, operatori sociosanitari
Persona di contatto	dott. Gert Ulrich (gert.ulrich@careum.ch)
Sito web	www.zipas.ch

Il reparto di formazione clinica interprofessionale

Un'offerta di formazione che ha destato particolare attenzione negli ultimi anni sono i reparti di formazione clinica interprofessionale, in cui studenti e apprendisti di varie professioni sanitarie e mediche e di vari livelli di formazione assumono congiuntamente

e autonomamente la cura dei pazienti, sotto la supervisione di specialisti. Nel 2017, sei istituzioni partner hanno fondato, a Zurigo, un consorzio allo scopo di avviare il primo reparto di formazione clinica interprofessionale in Svizzera, ispirandosi a modelli simili implementati in Svezia già negli anni 1990. Nel 2018, presso la clinica di neurologia dell'Ospedale universitario di Zurigo sono stati realizzati i primi due progetti pilota del Reparto di formazione clinica interprofessionale di Zurigo (ZIPAS), considerati un successo da tutte le parti coinvolte.

Nell'autunno del 2019 all'Ospedale universitario di Zurigo (presso la clinica e il policlinico di medicina interna e la clinica di traumatologia) entreranno ufficialmente in funzione i primi reparti di formazione in Svizzera. A più lungo termine, le istituzioni partner vorrebbero estendere il modello, teoricamente e scientificamente fondato nonché collaudato nella pratica, a vari reparti, settori e setting sanitari sull'intero territorio nazionale. A tal fine, tutti i contenuti pertinenti sono stati raccolti in un manuale. Hanno già manifestato interesse gli ospedali universitari di Zurigo nonché altri ospedali in tutta la Svizzera. Nell'estate del 2019 è stato avviato un progetto pilota ZIPAS alla clinica ortopedica Balgrist di Zurigo.

Imparare con, dagli e sugli altri

L'offerta si rivolge a studenti di cure infermieristiche, medicina, fisioterapia ed ergoterapia nonché ad apprendisti operatori sociosanitari all'ultimo anno di formazione o nell'ultima fase degli studi, ma a seconda del setting stazionario potrebbero essere coinvolti anche altri gruppi professionali. Nell'ambito dell'apprendistato ZIPAS o come sottoassistente (studenti di medicina), nel reparto di formazione lavora un gruppo di circa sette studenti e apprendisti, che durante tre o quattro settimane deve occuparsi dei pazienti di sei letti dal lunedì al venerdì nel primo turno del mattino e nel turno diurno.

Il gruppo è responsabile della struttura diurna e dell'assistenza ai pazienti, definisce congiuntamente gli obiettivi e gli interventi di cura ed effettua congiuntamente visite ai pazienti. Nel reparto il gruppo dispone di un locale, che può utilizzare per colloqui e scambi. Formatori



La cerniera simboleggia l'interconnessione e la correlazione complementare tra le professioni nel reparto di formazione clinica interprofessionale.

esperti e quadri medici dei vari gruppi professionali assumono la funzione di cosiddetti facilitatori e accompagnano il gruppo per tutto il periodo. Verso la fine di ogni turno e di ogni settimana, il gruppo riflette assieme ai facilitatori sulla collaborazione interprofessionale.

«In un certo senso, la realtà all'interno degli ospedali è spesso monoprofessionale. Nel reparto di formazione, gli studenti e gli apprendisti vedono come l'interprofessionalità permetta di ottimizzare l'assistenza ai pazienti e saranno proprio loro, nella loro futura attività professionale, a poter cambiare la realtà all'interno degli ospedali.» Un capoprogetto

La formazione comprende una serie di competenze interprofessionali che i partecipanti devono acquisire, ad esempio imparare in un'équipe interprofessionale, prendere decisioni congiuntamente nonché assumere responsabilità. Si concentra anche sullo sviluppo di capacità di comunicazione, riflessione e gestione dei conflitti a livello interprofessionale. In questo caso ZIPAS adotta un approccio incentrato sul paziente, considerandolo un membro della squadra, e ruota attorno a una sua assistenza ottimale. L'obiettivo è di consentire agli studenti e agli apprendisti di lavorare in modo autonomo e interprofessionale al tempo stesso. I facilitatori assumono una funzione piuttosto discreta: sono a disposizione in caso di bisogno e favoriscono i processi di riflessione. Spetta tuttavia al gruppo di studenti e apprendisti risolvere i problemi.

Nel reparto di formazione, i partecipanti imparano con, dagli e sugli altri. Attraverso la cura dei pazienti in forma collaborativa, gli incontri nella sala di riunione comune nonché il lavoro di riflessione, il gruppo ha abbastanza tempo per scambiarsi pareri sull'assistenza ai pazienti. In questo modo scopre e comprende tecniche, teorie e interventi di altri gruppi professionali. Nell'ambito dell'assistenza ai pazienti, il gruppo mira a decisioni consensuali, a cui partecipano tutti in modo paritetico.

Catalizzatori del cambiamento

Durante la permanenza nel reparto di formazione, gli studenti e gli apprendisti ampliano la loro conoscenza delle competenze e dei limiti della propria e di altre professioni. Il lavoro nel reparto di formazione mostra loro i vantaggi della collaborazione interprofessionale sia



per l'assistenza ai pazienti sia per il proprio lavoro. Gli studenti e gli apprendisti acquisiscono competenze interprofessionali, che potranno applicare nel loro lavoro futuro, e sviluppano un'apertura nei confronti di altri gruppi professionali, che cancella i confini e riduce i tradizionali divari di potere tra le professioni. Il lavoro nel reparto di formazione offre dei vantaggi anche ai facilitatori: attraverso l'accompagnamento del gruppo interprofessionale e lo scambio con altri facilitatori scoprono nuove idee e possibili soluzioni per l'assistenza ai pazienti, che possono impiegare nel loro lavoro.

A più lungo termine, i reparti di formazione interprofessionale potranno fungere da catalizzatori per la collaborazione interprofessionale. Da un lato, i partecipanti svolgono un importante ruolo di «agenti del cambiamento». Gli studenti e gli apprendisti imparano a collaborare in modo

«Per me è stato importante scoprire tecniche, teorie e interventi di altre professioni e integrarle nel mio lavoro.» Una studentessa

interprofessionale già durante la formazione e più tardi potranno contribuire a cambiare le strutture e le culture nel settore sanitario. Anche i facilitatori interessati sono incoraggiati, attraverso la loro attività nel reparto di formazione, a riflettere sulla loro pratica professionale e a integrare nel loro lavoro approcci interprofessionali. Dall'altro, i dirigenti e i collaboratori delle cliniche e degli ospedali in cui sono creati reparti di formazione sono sensibilizzati sulla tematica, scoprendo in tal modo i vantaggi della collaborazione interprofessionale. I reparti di formazione possono anche promuovere l'interconnessione tra le istituzioni e di riflesso altri progetti e altre tappe nella formazione e nella collaborazione interprofessionali.

I reparti di formazione interprofessionale possono quindi valorizzare l'approccio interprofessionale all'interno delle cliniche e degli ospedali, con chiari vantaggi per l'assistenza ai pazienti: questi ultimi beneficiano infatti di cure interprofessionali, nell'ambito delle quali il lavoro dei professionisti è coordinato e concertato al di là dei singoli gruppi professionali. Il lavoro coordinato può migliorare la qualità dell'assistenza, aumentare la sicurezza e la soddisfazione dei pazienti e accorciare la durata delle degenze.

Condizioni per una realizzazione riuscita

I responsabili dello studio pilota all'Ospedale universitario di Zurigo identificano vari fattori determinati per il successo dei reparti di formazione interprofessionale. È fondamentale considerare e conciliare gli interessi divergenti dei vari partner. Ciò presuppone «canali aperti» e buoni flussi d'informazione, che consentano lo scambio e la trasparenza. La creazione del reparto di formazione deve inoltre far parte degli obiettivi della direzione e disporre delle risorse necessarie. Sono necessari anche sostenitori all'interno delle varie istituzioni, che possano fare opera di convincimento. Infine le istituzioni devono essere consapevoli che la creazione di un reparto di formazione interprofessionale è un progetto di ampio respiro, che coinvolge molte strutture e molte persone. La premessa principale è tuttavia che le istituzioni osino – malgrado le possibili sfide – compiere il passo nella direzione di un reparto di formazione interprofessionale.



Corsi di studio interprofessionali presso la SUPSI

Il Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) offre corsi di bachelor in Cure infermieristiche, Ergoterapia e Fisioterapia che prevedono lo svolgimento di moduli comuni per favorire lo sviluppo di competenze di interprofessionalità. Con ciò si intende rispondere all'evoluzione sociodemografica nonché allo sviluppo degli stili di vita, dei nuovi modelli di presa a carico della salute e

Corsi di studio interprofessionali presso la SUPSI

Organizzazione	Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)
Livello formativo	grado terziario (bachelor)
Professioni	ergoterapisti, fisioterapisti, infermieri
Persona di contatto	Prof. Monica Bianchi (monica.bianchi@supsi.ch)
Siti web	www.supsi.ch/deass/bachelor/cure-infermieristiche.html www.supsi.ch/deass/bachelor/ergoterapia.html www.supsi.ch/deass/bachelor/fisioterapia-manno.html

della malattia come pure alla trasformazione delle determinanti economiche che caratterizzano il sistema sanitario. Questi corsi si rivolgono a infermieri, fisioterapisti ed ergoterapisti che vogliono ottenere una laurea triennale.

Lo scopo di quest'offerta interprofessionale è quello di favorire uno scambio tra diverse professioni già nello studio, per permettere una maggiore interprofessionalità anche nella realtà lavorativa. Attraverso questi corsi si intende trasmettere agli studenti l'importanza di mettere al centro il paziente e di collaborare per il bene

dello stesso. Il progetto è stato lanciato nel 2006, ma i lavori di preparazione e definizione dei curricula sono iniziati già nel 2005. Questi tre corsi di bachelor sono offerti dal 2006. Nel 2009, con la creazione di un profilo unico di competenza che accomuna tutte le professioni sanitarie a livello svizzero, si è assistito a una modifica dei curricula che ha rinforzato e confermato la scelta pedagogica della formazione interprofessionale.

Diversi moduli interprofessionali e tirocini che sottolineano il valore dell'interprofessionalità

Nei tre diversi corsi di bachelor sono offerti 14 moduli comuni per tutti gli studenti, come ad esempio i moduli «Epistemologia delle cure», «Identità e etica», «Gestione interprofessionale di situazioni complesse». I moduli proposti seguono metodologie diverse. Oltre a lezioni plenarie frontali, sono utilizzati metodi didattici quali discussioni, lavori di gruppo sulla base di casi clinici, self-direct learning, Problem Based Learning (PBL) e analisi di casi clinici su esempi concreti. Questi moduli favoriscono la collaborazione tra studenti di diverse discipline già dal primo semestre. Ogni modulo, inoltre, prevede un docente responsabile di ogni professione per un totale di tre responsabili. In questo modo, gli studenti entrano in diretto contatto con esperti di ciascuno dei settori professionali interessati. Nel corso del triennio gli studenti devono seguire tirocini che permettono loro di implementare nella pratica professionale le conoscenze imparate durante lo studio.

Con i moduli interprofessionali e con il tirocinio affiancati a un tutor si promuovono modelli focalizzati sul paziente e sul grande valore dell'interprofessionalità, aspetti che hanno impatto sulla qualità delle cure erogate ai pazienti. È importante far capire agli studenti che essere parte di un gruppo professionale significa anche aprirsi alle diverse professioni: in questo modo è possibile confrontarsi con gli altri e rendersi conto che il lavoro di cura avviene a livello globale e integrato. Tra l'altro, va sottolineato che anche le tesi di bachelor possono essere svolte da team di studenti delle tre professioni.



I differenti capi di abbigliamento e oggetti illustrano l'interprofessionalità degli studi: specialisti di diversi corsi di studio che lavorano insieme.

Formazioni interprofessionali come elemento irrinunciabile per il futuro

Secondo i responsabili del modello, nel corso degli anni si è sviluppata la consapevolezza che le formazioni interprofessionali nel settore sanitario non sono una moda, ma rappresentano invece un elemento irrinunciabile nei corsi di studio. In futuro, proporre corsi interprofessionali sarà vincolante per aumentare l'efficienza nel settore sanitario. Questo tipo di modello offerto dalla SUPSI è stato anche preso come esempio da altre istituzioni formative sanitarie.

Una sfida importante, per gli anni futuri, è rappresentata dall'inserimento dell'interprofessionalità nella formazione continua. Infatti, è importante offrire corsi di formazione continua interprofessionali in modo che i diversi professionisti, che hanno maturato negli anni esperienze professionali, abbiano la possibilità di confrontarsi e di condividere le proprie esperienze. Sarà importante continuare a riflettere su come favorire l'interprofessionalità senza però trascurare

l'esigenza di specializzazione disciplinare legata a ogni specifica professione. Il confine tra la promozione di una professionalità comune e la tutela della propria identità specialistica e professionale è molto sottile e di grande rilevanza.

In futuro si auspica una collaborazione con l'Università della Svizzera italiana (USI), che a partire dal 2020 offrirà un corso di Master in medicina. L'idea è quella di allargare la collaborazione già presente tra gli studenti di ergoterapia, fisioterapia e cure infermieristiche anche agli studenti di medicina, così da creare le condizioni per favorire l'interprofessionalità tra queste professioni.

Per gli studenti un percorso formativo di valore

Gli studenti sono molto soddisfatti del percorso svolto e dell'offerta dei moduli interprofessionali. Alla fine del triennio si sono sentiti pronti a entrare nel mondo del lavoro. Particolarmente utili vengono valutati i seminari, poiché – grazie a questi – gli studenti possono apprendere al meglio in piccoli gruppi, confrontarsi con idee diverse e avere uno scambio diretto con altri professionisti del campo. Durante i tre anni gli studenti si rendono conto di quanto i moduli interprofessionali siano importanti e, una volta nel mondo del lavoro, sono in grado di sfruttare le sinergie per la cura dei pazienti. Questa conoscenza avviene gradualmente durante i tre anni ed è ritenuta fondamentale. Se all'inizio agli studenti può risultare difficile capire lo scopo di certi moduli comuni più teorici, durante il percorso di formazione apprendono però che questi servono ad acquisire le competenze di base applicabili nella pratica nei team interprofessionali.

Un modello che agevola professionisti, pazienti e organizzazioni

Questi moduli interprofessionali permettono di formare professionisti capaci di assumere una prospettiva diversa riguardo al loro ruolo nella cura del paziente: gli studenti imparano a mettere al centro il paziente coinvolgendolo nella pianificazione delle sue cure e a collaborare con altri professionisti per far sì che, da ciò, il paziente tragga il maggiore beneficio possibile. Gli studenti sviluppano e perfezionano in team anche un pensiero riflessivo. Dal loro punto di vista, l'utilità del modello risiede nel comprendere le altre professioni e nell'imparare come si

«Questo percorso di studi ha influito sul mio comportamento nel mondo del lavoro e sull'esercizio della mia professione. Durante l'attività lavorativa includo sempre altri professionisti in modo che la cura del paziente sia il più globale possibile.» Una ex studentessa



può lavorare insieme per offrire una cura più idonea e completa. Gli studenti che hanno già concluso questo percorso formativo confermano il valore aggiunto dei moduli interprofessionali: grazie a questi corsi si impara a mettersi in discussione e a riflettere sulla propria professione con altri professionisti, oltre ad acquistare consapevolezza del proprio lavoro. Questi aspetti rafforzano la capacità professionale degli studenti.

Il modello ha un'utilità anche per i pazienti: essi vengono coinvolti nel processo di cura e non si trovano ad assistere a momenti di confusione, indecisione e contraddizioni all'interno del team curante. Infatti, la collaborazione nell'ambito di diverse professioni, oltre a essere un aspetto fondamentale, facilita il raggiungimento di risultati migliori. Per le istituzioni e le organizzazioni che impiegano professionisti, l'interprofessionalità vissuta nello studio triennale da parte degli studenti DEASS facilita i processi di cura e aiuta a migliorare l'efficacia e l'efficienza: trasferire la collaborazione interprofessionale nella pratica clinica aiuta a lavorare insieme e incrementa lo scambio di informazioni riguardo ai pazienti. Da alcune interviste fatte a coloro che assumono professionisti formati con questo percorso emerge il riconoscimento della preparazione ricevuta dagli studenti per quanto riguarda il loro facile inserimento nelle attività lavorative interprofessionali e la collaborazione sia con i medici, sia con gli altri professionisti presenti nei team sanitari.

Best practices, approccio pedagogico didattico e lavoro di squadra per offrire una formazione vincente

Per chi volesse offrire una formazione interprofessionale presso una scuola universitaria professionale, i responsabili del modello sottolineano l'importanza di consultare la letteratura e le best practices esistenti sull'interprofessionalità e di utilizzare un approccio pedagogico didattico con modelli e dispositivi formativi differenziati. Inoltre, non si deve avere eccessivo timore di perdere la specificità di una professione, ma serve avere l'entusiasmo di affrontare nuove sfide. È molto importante lavorare costantemente con i docenti così da sviluppare una sensibilità interprofessionale e creare programmi e moduli interprofessionali con il loro coinvolgimento. Nel modello in esame la stesura di premesse epistemologiche comuni in una «Carta» ha permesso di creare una maggior comprensione e ha consentito a tutto il team – docenti, studenti e coordinatori – di lavorare per un fondamentale scopo comune.

«Con l'offerta di moduli comuni nei tre diversi corsi di bachelor si vuole condividere e co-costruire il grande valore aggiunto dell'interprofessionalità. Gli studenti di tre discipline diverse si abituano fin da subito a lavorare insieme per il bene dei pazienti.»

Una professoressa



CAS «Formare nelle professioni sanitarie»

L'assistenza sanitaria è spesso complessa e richiede il coinvolgimento di più professioni. Nei cicli di studi nel settore sanitario si osserva una maggior attenzione ai contenuti interprofessionali. Oggi gli studenti imparano a collaborare con altre professioni già durante gli studi. Nelle

CAS «Formare nelle professioni sanitarie»

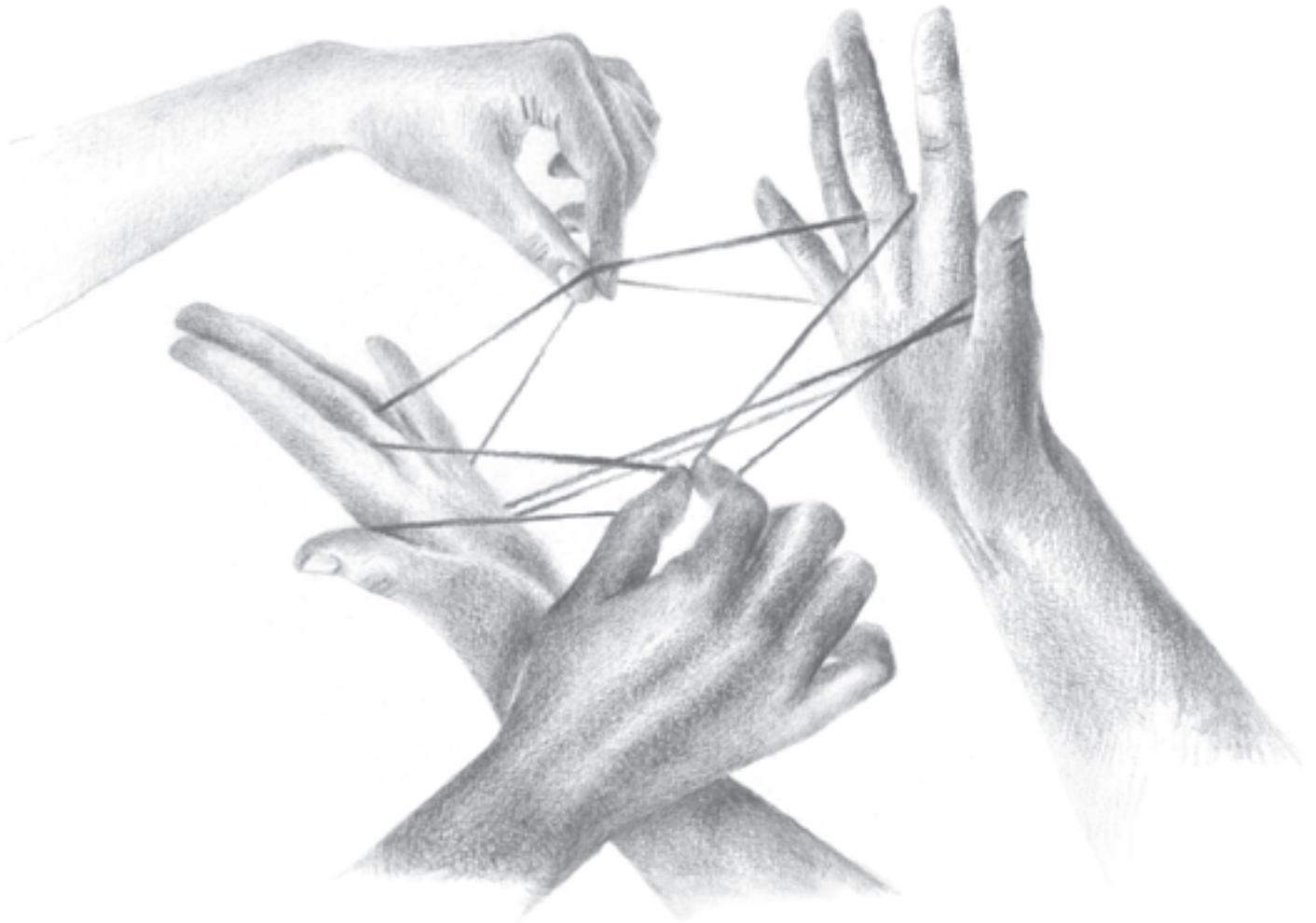
Organizzazione	Università di Scienze Applicate Zurigo (ZHAW), dipartimento sanità
Livello di formazione	grado terziario (CAS)
Professioni	ergoterapisti, fisioterapisti, infermieri, levatrici, logopedisti, nutrizionisti, professionisti in materia di promozione della salute e altre professioni sanitarie a livello di bachelor
Persona di contatto	Anita Manser Bonnard (anita.manser-bonnard@zhaw.ch)
Siti web	www.zhaw.ch/de/gesundheits/weiterbildung/detail/kurs/cas-ausbilden-in-gesundheitsberufen

aziende mancano tuttavia spesso le condizioni quadro per lavorare in modo interprofessionale. I professionisti possono aver paura di rubare competenze o responsabilità ad altre professioni. Si crea così una soglia d'inibizione alla collaborazione interprofessionale. Per migliorare le condizioni quadro per la collaborazione interprofessionale nelle aziende occorrono professionisti sensibilizzati sulla tematica, che possano quindi svolgere un ruolo di moltiplicatori.

Formare nelle professioni sanitarie

Dal 2015, l'Università di Scienze Applicate Zurigo (ZHAW) con sede a Winterthur offre il CAS «Formare nelle professioni sanitarie». L'offerta, concepita in modo interprofessionale, si rivolge a professionisti sanitari con un titolo di studio a livello di bachelor. I destinatari sono ad esempio ergoterapisti, infermieri o fisioterapisti, levatrici e professionisti in materia di promozione della salute, nutrizionisti o logopedisti, accomunati dal fatto di essere responsabili della formazione pratica di studenti all'interno delle loro aziende. Con il coinvolgimento di vari gruppi professionali, il ciclo di studi segue l'idea che, oltre a comprendere elementi specifici per ogni professione, la formazione nelle professioni sanitarie può beneficiare di un approccio interprofessionale.

Nel ciclo di studi sono trasmesse competenze richieste per l'attività di formatore, che comprendono sia conoscenze teorico-dirigenziali e comunicative, sia conoscenze metodologiche e didattiche. Il ciclo di studi è formato da tre moduli: due si concentrano sulla formazione pratica e uno sulla metodologia e la didattica. Aspetti fondamentali sono il ruolo del formatore, l'impostazione e l'accompagnamento dei processi di apprendimento, la valutazione delle prestazioni nonché la pianificazione, lo svolgimento e la valutazione dell'insegnamento. Il ciclo di studi è tenuto soprattutto da docenti degli istituti del Dipartimento sanità della ZHAW, a cui si aggiungono docenti della facoltà di medicina dell'Università di Zurigo, dell'istituto di insegnamento medico dell'Università di Berna, dell'alta scuola pedagogica di Zurigo e dell'Ospedale cantonale di Winterthur. L'insegnamento combina lezioni e lavori individuali o di gruppo. I partecipanti approfondiscono inoltre i contenuti nell'ambito dello studio individuale. Per dimostrare le competenze acquisite elaborano progetti, attuati nelle rispettive aziende.



Come i fili del ripiglinò, i professionisti di un team interprofessionale sono adattabili, flessibili e nel contempo diversi tra loro per natura e impiegabili secondo necessità.

Metodi di apprendimento interprofessionale

Tra i principali obiettivi del CAS figura quello di consentire ai partecipanti di imparare a sfruttare la propria perizia professionale in gruppi di lavoro e di progetto interprofessionali per promuovere lo sviluppo professionale all'interno dell'azienda. Durante l'insegnamento i docenti illustrano le possibilità, per gli studenti, di imparare la collaborazione interprofessionale ed esercitarsi nella pratica. A tal fine, il CAS si avvale di vari metodi di apprendimento. In gruppi interprofessionali, i partecipanti discutono e riflettono su strategie di apprendimento e la loro applicazione pratica. Nell'ambito di tandem di apprendimento interprofessionale possono inoltre scambiarsi opinioni ed esperienze sugli aspetti del ciclo di studi e, attraverso visite reciproche, hanno accesso ad altre professioni e pratiche formative. Grazie al coinvolgimento di docenti di medicina, i partecipanti acquisiscono inoltre conoscenze approfondite sulla formazione medica e sono illustrate possibili cooperazioni. Nell'ambito di un ciclo di discussione con rappresentanti delle scuole universitarie professionali e delle università sono affrontate anche future possibilità di collaborazione interprofessionale nella formazione nelle professioni sanitarie.

«Si comincia con poco. Anche piccoli setting interprofessionali contribuiscono a promuovere e a sviluppare l'approccio.» Una partecipante

Vantaggi dell'approccio interprofessionale

Per i responsabili del modello, un chiaro vantaggio del CAS sta nella composizione interprofessionale a livello sia dei partecipanti sia dei docenti. Il gruppo presenta un'ampia diversità di background professionali, conoscenze ed esperienze, il che consente di presentare e combinare molti punti di vista. I partecipanti imparano a elaborare e attuare strategie di formazione interprofessionale in collaborazione con altri gruppi professionali. Lo scambio di esperienze e l'apprendimento comune consentono una profonda conoscenza e comprensione reciproche, che permettono ai partecipanti di identificare interfacce e possibilità di collaborazione nella formazione di studenti.

Frequentando congiuntamente gli stessi moduli, i partecipanti riconoscono inoltre che le varie professioni perseguono sostanzialmente obiettivi simili. Si crea così un legame e si riescono a eliminare ostacoli, pregiudizi o anche comportamenti concorrenziali tra le professioni, il che a sua volta rafforza l'essenza stessa del lavoro interprofessionale, ossia la collaborazione su un piano paritario. Queste conoscenze, che confluiranno nella loro attività di formatori, permetteranno ai partecipanti di prendere contatto con altre professioni più facilmente.

Un altro fattore di successo del CAS è lo stretto nesso con la pratica. Nell'ambito del ciclo di studi, ai partecipanti è assegnato il compito di pianificare, realizzare e documentare progetti concreti sul posto di lavoro. Sono incoraggiati a elaborare progetti interprofessionali. Negli ultimi anni, i partecipanti hanno così attuato vari progetti concreti nelle loro aziende, come ad esempio pomeriggi di apprendimento in gruppi interprofessionali, skill lab o esercizi di simulazione delle urgenze. Di questi progetti concreti beneficiano anche le sedi lavorative dei partecipanti.

«Se i formatori stessi studiano assieme ad altri gruppi in modo interprofessionale, faranno confluire questa esperienza nella pratica.» Una docente



«Alla fine il fatto che nel settore sanitario gli studenti siano formati da professionisti sensibilizzati sull'interprofessionalità va a beneficio dei pazienti.»

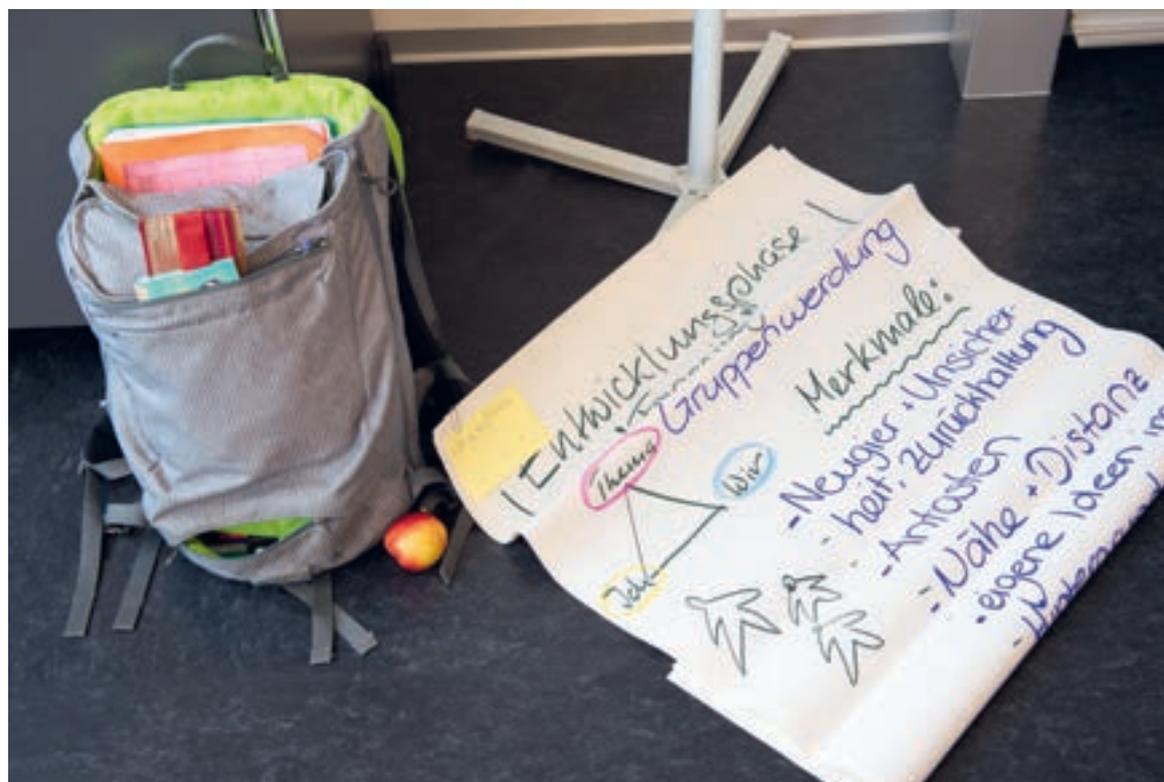
Un responsabile del modello

L'offerta di formazione ha ripercussioni positive anche per l'assistenza sanitaria all'interno delle aziende. Gli studenti che sperimentano un apprendimento interprofessionale sono sensibilizzati sulla tematica. I pazienti sono curati e assistiti da professionisti che condividono l'approccio interprofessionale. Grazie al miglior scambio di esperienze tra le professioni, i pazienti beneficiano di una comunicazione più coerente e di processi di cura coordinati. Cicli di studio come il CAS alla ZHAW offrono però vantaggi anche per gli istituti di formazione. Lo sviluppo di offerte di formazione specifiche per ogni professione può essere molto costoso. Con le offerte interprofessionali, gli istituti di formazione possono risparmiare.

Condizioni per il successo

La responsabile del modello del CAS è convinta che le offerte di formazione interprofessionale possano funzionare solo se anche i contenuti sono elaborati in modo interprofessionale. Nello sviluppare l'offerta è importante prestare attenzione a quali gruppi professionali condividono tematiche comuni e a quali sono i denominatori comuni. È inoltre fondamentale stabilire uno stretto nesso con la pratica, associando alla teoria tematiche concrete e integrando la pratica nella formazione.

Un'altra premessa è il fatto che le persone coinvolte conoscano l'essenza dell'approccio interprofessionale. L'idea di base deve essere che le professioni si completano a vicenda e che, attraverso una collaborazione più stretta, i gruppi professionali possono fornire una migliore assistenza sanitaria. Le offerte di formazione devono infine essere flessibili a livello dei contenuti. L'interprofessionalità è una tematica in continua evoluzione e sempre più concreta. Ciò significa anche che i contenuti dell'offerta di formazione devono essere adattati regolarmente per stare al passo con l'evoluzione delle interfacce.



«Comprendere la demenza – vedere la persona»: un perfezionamento interno per le case di cura e per anziani

L'attività interprofessionale attribuisce un ruolo importante all'approccio incentrato sulla persona. Questo approccio consente di fornire a persone affette da demenza un'assistenza professionale, che tenga conto dei loro bisogni fisici ed emotivi. Nell'ambito dell'assistenza incentrata sulla persona, il paziente è posto al centro e i professionisti si organizzano attorno a

«Comprendere la demenza – vedere la persona»: un perfezionamento interno per le case di cura e per anziani

Organizzazione	CURAVIVA Perfezionamento
Livello di formazione	perfezionamento all'interno delle istituzioni
Professioni	in funzione dell'obiettivo e dei contenuti del perfezionamento
Persona di contatto	Marylène Renggli-Boschung (m.renggli@curaviva.ch)
Sito web	www.weiterbildung.curaviva.ch/ Weiterbildungsangebote/Inhouse-Angebote/ Demenz/PlcZy

lui. Si constata tuttavia che, all'interno della stessa istituzione, i vari gruppi professionali hanno pochi contatti tra di loro. Spesso, i compiti e le attività di altre professioni non sono capiti.

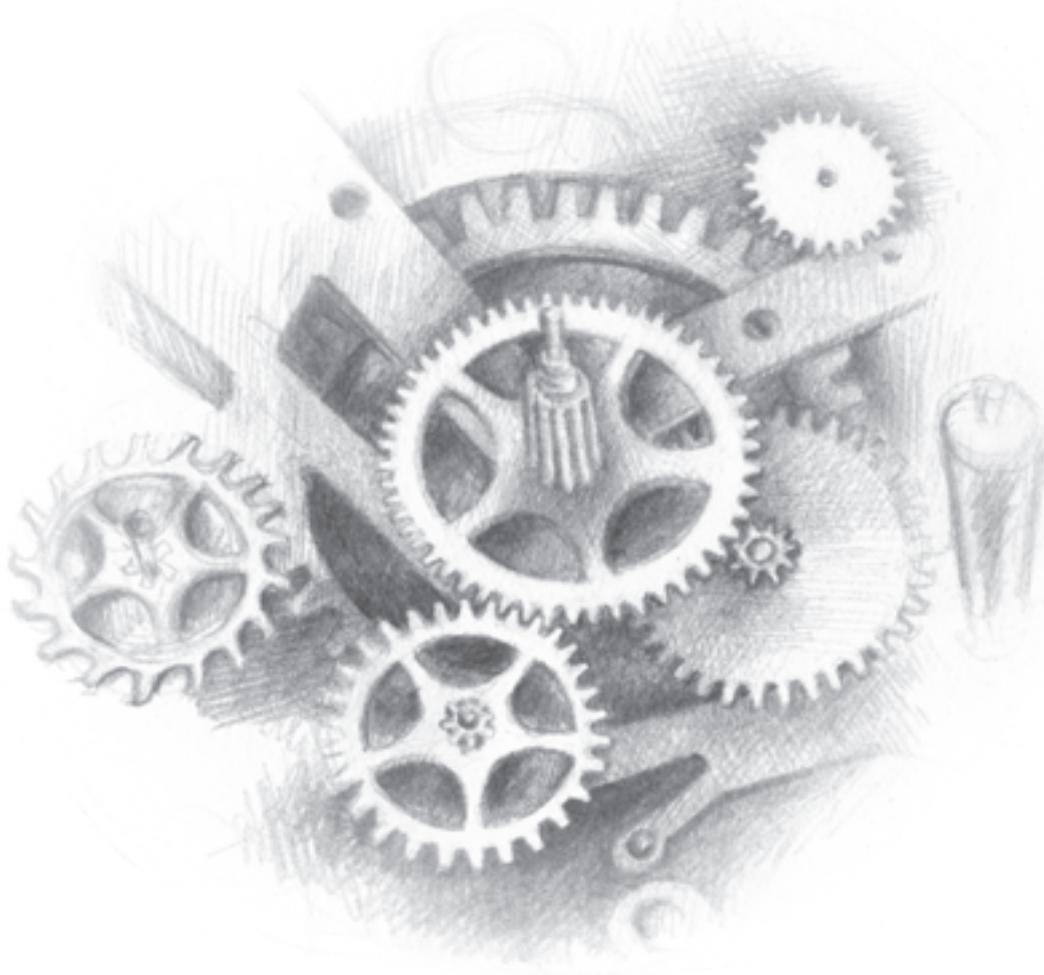
È qui che interviene il perfezionamento «Comprendere la demenza – vedere la persona» di CURAVIVA Perfezionamento. CURAVIVA Svizzera rappresenta oltre 2700 istituzioni sociosanitarie per persone bisognose di assistenza. Tra i principali obiettivi dell'associazione figura la promozione della qualità all'interno delle istituzioni. A tal fine ai soci sono offerti tra l'altro corsi di perfezionamento interni.

Un approccio incentrato sulla persona

Scopo del perfezionamento dedicato alla demenza è sviluppare, attraverso discussioni su esempi attinti alla pratica, una comprensione e un apprezzamento reciproci nonché un atteggiamento e una lingua comuni. I contenuti sono orientati ai bisogni della singola istituzione e concepiti di conseguenza. Uno spazio fisso è però riservato alle cure infermieristiche e all'assistenza incentrate sulla persona.

Il perfezionamento si svolge all'interno delle istituzioni, sotto la guida di incaricati d'insegnamento, che sono a loro volta attivi sul campo e vantano un'ampia esperienza pratica. I collaboratori dell'istituzione possono seguire corsi di base e avanzati. Il corso di base affronta varie tematiche legate alla demenza e alla gerontopsichiatria. Partendo dalla teoria e da esempi attinti al lavoro di tutti i giorni, i partecipanti discutono di anomalie comportamentali e forme di assistenza. In lavori di gruppo riflettono sulle loro interazioni con ospiti affetti da demenza e discutono della cura incentrata sulla persona.

Nei corsi di formazione speciale i partecipanti possono approfondire altre tematiche legate all'assistenza a persone affette da demenza. I collaboratori hanno inoltre la possibilità di definire propri obiettivi nell'ambito di mandati concreti all'interno dell'istituzione per sfruttare le conoscenze acquisite e successivamente valutare questo processo. I risultati sono valutati da CURAVIVA Perfezionamento e trasmessi all'istituzione.



Come nel movimento di un orologio, la collaborazione interprofessionale è costituita dall'interazione di diversi componenti. Per la fondazione Lichthof l'orologio simboleggia il test dell'orologio, che può aiutare a diagnosticare precocemente la demenza.

L'esperienza di un'istituzione

Tra le istituzioni affiliate a CURAVIVA Svizzera che hanno svolto il perfezionamento figura la Fondazione Lichthof di Uster, nel Cantone di Zurigo. Si tratta di una residenza e casa di cura privata con un reparto gestito in modo aperto e un reparto protetto. Per offrire la miglior assistenza agli ospiti affetti da limitazioni delle capacità cerebrali, il Lichthof riserva particolare attenzione al rafforzamento delle competenze di tutti collaboratori in materia di demenza. Questo perfezionamento è stato scelto poiché pensato in modo globale e orientato alla pratica e può essere adattato ai propri bisogni. All'istituzione premeva sviluppare una lingua e una pratica uniformi al fine di rafforzare la collaborazione tra il personale. Il corso di base è quindi stato seguito da tutti i collaboratori, dal personale di cura e attivazione agli addetti alla ristorazione, al settore alberghiero, alla tecnica e all'amministrazione.

Il perfezionamento ha offerto ai collaboratori l'occasione di avere uno scambio con colleghi, con cui normalmente hanno pochi contatti. Attraverso la discussione di esempi concreti, i collaboratori hanno constatato di essere spesso confrontati con le stesse sfide nella gestione degli ospiti. I giochi di ruolo hanno permesso loro di esercitare varie situazioni in un ambiente protetto e discutere delle reazioni. Hanno così potuto vedere perché in varie situazioni i gruppi

«Durante il perfezionamento ho potuto immergermi nel mondo delle cure infermieristiche e capire meglio il lavoro quotidiano degli infermieri.» Un addetto alla ristorazione

«Le persone affette da demenza avranno sempre l'impressione di non farcela. Il fatto che i collaboratori dell'istituzione le trattino in modo adeguato le fa però sentire più al sicuro. Possono ad esempio essere rassicurate anche dalla persona che sta pulendo la camera, poiché anche lei possiede le competenze necessarie.» Una docente

professionali reagiscono diversamente. Gli infermieri si sono inoltre resi conto che, attraverso i loro contatti quotidiani con gli ospiti, anche gli addetti alla ristorazione e al settore alberghiero forniscono un contributo prezioso all'assistenza.

Maggiore comprensione delle competenze dei gruppi professionali

Sia CURAVIVA Perfezionamento sia la Fondazione Lichthof confermano la grande utilità dell'approccio interprofessionale. L'attenzione riservata alla collaborazione interprofessionale rafforza la comprensione dei collaboratori per le competenze e i contributi dei vari gruppi professionali. Essi sviluppano inoltre un atteggiamento etico di base comune, che dà la priorità ai bisogni degli ospiti. Grazie a una terminologia specialistica comune, anche gli addetti alla ristorazione o al settore alberghiero osano porre domande al personale di cura o esprimere considerazioni e nuove idee sull'offerta di assistenza. I collaboratori al di fuori delle cure infermieristiche acquistano inoltre più sicurezza nell'interagire con gli ospiti e possono risolvere in parte autonomamente certe situazioni, sgravando il personale di cura.

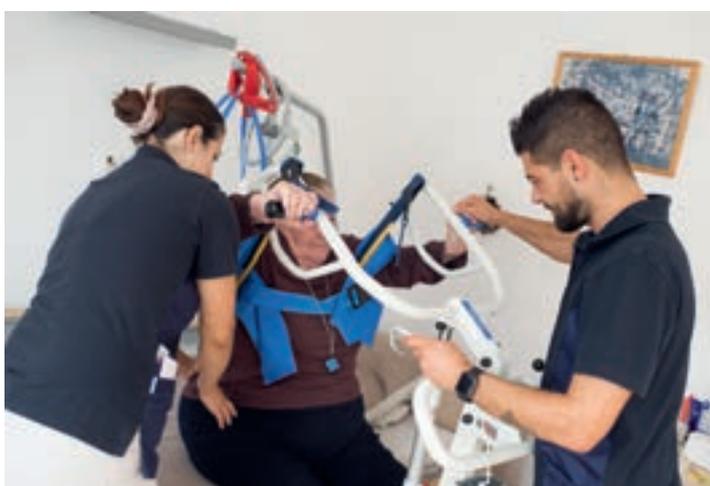
Per gli ospiti della Fondazione Lichthof, il principale vantaggio di un approccio interprofessionale sta nel fatto di essere assistiti da collaboratori meno insicuri, che valorizzano l'aspetto umano. La Fondazione Lichthof constata inoltre che l'interazione con gli ospiti è migliorata poiché i collaboratori capiscono meglio i comportamenti anomali e possono quindi affrontarli in modo più pacato e attento.

Condizioni per un'attuazione efficace

Grazie alla sua esperienza pluriennale, CURAVIVA Perfezionamento ha identificato varie condizioni fondamentali per attuare efficacemente le offerte di formazione interprofessionale. Un chiaro vantaggio è dato dalla possibilità di adattare i contenuti ai bisogni dei destinatari. A tal fine, CURAVIVA Perfezionamento analizza accuratamente il mandato con la singola istituzione in modo da stabilire a che punto è e quali sono i suoi obiettivi in materia di lavoro interprofessionale.

Un'altra condizione per il successo è l'apertura dei collaboratori nei confronti dei contenuti dell'offerta di formazione. Per il personale di cura può trattarsi di ripetizioni, mentre agli addetti alla ristorazione i contenuti possono sembrare poco utili. La riuscita presuppone quindi un'informazione sufficiente da parte dell'istituzione sugli obiettivi perseguiti con il perfezionamento.

Un altro fattore di successo fondamentale, infine, è rappresentato dal ruolo dell'istituto di formazione. CURAVIVA Perfezionamento ha il mandato di svolgere il perfezionamento e trasmettere conoscenze, ma non è responsabile dello sviluppo dell'organizzazione. Spetta all'istituzione integrare le conoscenze trasmesse nella pratica. Le competenze e i ruoli reciproci vanno chiariti prima dell'inizio del perfezionamento.



«I collaboratori possono accettare e apprezzare le altre professioni solo se sanno di che cosa queste si occupano.» Un responsabile del modello

Ulteriore sviluppo dell'offerta di formazione

Nello svolgere il perfezionamento sulla demenza, CURAVIVA Perfezionamento ha identificato varie possibilità di sviluppo. Una riguarda il pensiero sistemico. Le persone affette da demenza incontrano tutta una serie di gruppi professionali. Oltre che con i dipendenti dell'istituzione, entrano in contatto con medici, volontari, fisioterapisti o anche assistenti spirituali. Per tenerne conto, in futuro CURAVIVA Perfezionamento vorrebbe coinvolgere maggiormente nel perfezionamento attori esterni. Tra i principali compiti futuri del settore del perfezionamento figura inoltre quello di tener conto della diversità all'interno delle istituzioni.

Corsi interprofessionali e giornate interprofessionali del GEPI

Scopo del GEPI (Groupe interinstitutionnel d'Éducation et Pratique Interprofessionnelles, nato nel 2010 a Losanna su iniziativa della facoltà di biologia e medicina dell'Università di Losanna, della Haute École de Santé Vaud (HESAV), del Centre hospitalier universitaire vaudois (CHUV) e dell'Institut et Haute École de la Santé La Source, è promuovere in modo coerente e coordinato la formazione e la pratica interprofessionali. La pratica interprofessionale, che contribuisce alla qualità delle cure e alla sicurezza dei pazienti, deve essere integrata nella formazione delle diverse professioni per permettere agli studenti di sviluppare competenze interprofessionali. Per offrire attività interprofessionali coordinate ed efficaci, nell'ambito sia della formazione sia delle cure, il GEPI ha elaborato una base teorica e un modello da utilizzare come guida, chiamato per chiarezza «modello interprofessionale di Losanna» o «modello di Losanna». Il modello è descritto nel libro pubblicato nel 2007 «Éducation interprofessionnelle et pratique collaborative : Le modèle de Lausanne», da cui sono tratti i due esempi presentati qui di seguito: i corsi interprofessionali e le giornate di sensibilizzazione sulla collaborazione interprofessionale.

Corsi interprofessionali e giornate interprofessionali del GEPI

Organizzazioni	GEPI – Gruppo interistituzionale di Formazione e Pratica Interprofessionali
Livelli di formazione	grado terziario (bachelor, master)
Professioni	ergoterapisti, fisioterapisti, infermieri, levatrici, medici, tecnici di radiologia medica
Persone di contatto	Anne-Claude Allin (ac.allin@ecolelasource.ch), dott. David Gachoud
Sito web	www.ecolelasource.ch/formations/gepi

La pratica interprofessionale, che contribuisce alla qualità delle cure e alla sicurezza dei pazienti, deve essere integrata nella formazione delle diverse professioni per permettere agli studenti di sviluppare competenze interprofessionali. Per offrire attività interprofessionali coordinate ed efficaci, nell'ambito sia della formazione sia delle cure, il GEPI ha elaborato una base teorica e un modello da utilizzare come guida, chiamato per chiarezza «modello interprofessionale di Losanna» o «modello di Losanna». Il modello è descritto nel libro pubblicato nel 2007 «Éducation interprofessionnelle et pratique collaborative : Le modèle de Lausanne», da cui sono tratti i due esempi presentati qui di seguito: i corsi interprofessionali e le giornate di sensibilizzazione sulla collaborazione interprofessionale.

Giornate di sensibilizzazione sul lavoro in équipe interprofessionale

Dal 2011, le istituzioni che aderiscono al GEPI offrono a tutti gli studenti, una volta all'anno, le «Giornate di sensibilizzazione sulla collaborazione interprofessionale». Le giornate durano un giorno e mezzo e sono organizzate ogni anno in marzo. Sono rivolte agli studenti al quarto anno di medicina all'UNIL e a quelli al secondo anno di cure infermieristiche, levatrici, tecnica in radiologia medica, fisioterapia ed ergoterapia alla Source, all'HESAV e all'alta scuola del lavoro sociale e della sanità EESP.





Come la conchiglia del nautilo, il modello di Losanna è una struttura dinamica che combina elementi differenti comunicanti tra loro. Al centro del nautilo - o del modello - si trova l'approccio incentrato sul paziente.

Ogni anno vi partecipano circa 570 studenti suddivisi in una cinquantina di gruppi, ciascuno guidato da un facilitatore. Lo scopo principale delle giornate è capire e conoscere il lavoro in équipe interprofessionale nonché il ruolo e le competenze delle altre professioni. A tal fine, gli studenti scoprono e diventano consapevoli dei loro pregiudizi sul lavoro delle altre professioni, pregiudizi che hanno un impatto sulla capacità di collaborare. La struttura di apprendimento in piccoli gruppi di 10-11 studenti risponde agli imperativi della formazione interprofessionale. In linea di massima, ogni gruppo è composto da studenti che rappresentano quattro professioni diverse. Gli studenti svolgono varie attività che permettono loro di conoscersi, identificare le rispettive competenze e collaborare per analizzare un caso clinico (situazione di cure infermieristiche complessa; p. es. un paziente ricoverato con una malattia respiratoria cronica e un disturbo cognitivo, che vuole rientrare a casa). Parallelamente, gli studenti devono analizzare la dinamica del gruppo. La partecipazione alle giornate è obbligatoria ed è convalidata da un lavoro di gruppo, ad esempio una presentazione sotto forma di manifesto delle competenze acquisite. Oltre alle esercitazioni in gruppo sono previste sessioni plenarie di durata limitata, che permettono d'illustrare l'importanza della collaborazione interprofessionale e di presentare i modelli di riferimento utilizzati nonché esempi di buona prassi clinica.

Corsi interprofessionali

Parallelamente alle giornate interprofessionali, la Facoltà di biologia e medicina dell'Università di Losanna (FBM) e La Source propongono agli studenti di medicina rispettivamente di cure infermieristiche al terzo anno di bachelor otto corsi interprofessionali opzionali.

Questi corsi si svolgono sull'arco di 11 mezza giornate. I contenuti variano molto, ma interessano entrambe le professioni. Si affronta ad esempio la valutazione clinica in situazione di urgenza, il dolore, la nutrizione clinica o le cure pediatriche. A ogni corso partecipano circa 20 studenti attinti alle due professioni. L'ideale è che i corsi siano coanimati da formatori provenienti dalle due professioni, ma non è sempre possibile. Alcuni corsi comprendono numerose sequenze di simulazione (come il corso di valutazione clinica o quello sulla sicurezza e sulla gestione dei rischi).

Il principale vantaggio: la conoscenza delle altre professioni e lo scambio

Tra i vantaggi delle giornate interprofessionali figura quello di riunire più di 500 studenti di varie discipline, che collaborano e fanno conoscenza. A tal fine bisogna trovare e formare dei facilitatori. È particolarmente difficile trovare facilitatori in medicina, poiché questa attività non è riconosciuta come incarico d'insegnamento. Anche gli aspetti logistici rappresentano una sfida importante. Un'altra difficoltà è la gestione dell'eterogeneità degli studenti, ciascuno con la propria esperienza in materia d'interprofessionalità e quindi con pregiudizi e aspettative diversi. Siccome ogni scuola ha il proprio programma di formazione interprofessionale, è difficile garantire lo stesso livello di competenze e conoscenze. Persiste inoltre una cultura lievemente corporativistica. Ma bisogna capire che l'interprofessionalità è qualcosa di più e non sostituisce la professionalità delle singole professioni.

Per quanto riguarda i corsi interprofessionali, il grande vantaggio è la capitalizzazione degli scambi tra studenti di due professioni, grazie alla durata del corso di 11 settimane. La principale sfida è costituita dal contenuto, che deve essere interessante. Le cure geriatriche o la nutrizione sono tematiche essenziali, che però interessano poco gli studenti a questo stadio della formazione.

«Persiste una cultura del corporativismo professionale. Bisogna capire che l'interprofessionalità è qualcosa di più e non sostituisce la professionalità delle singole professioni. Entrambe le cose sono indispensabili.» Un responsabile del modello



L'importanza di lavorare con altre professioni e di trasmettere l'interprofessionalità

Gli studenti che hanno partecipato ai corsi interprofessionali e alle giornate interprofessionali ne sottolineano l'importanza poiché consentono di collaborare in modo interprofessionale e conoscere meglio i ruoli e le competenze delle altre professioni.



Gli studenti scoprono l'importanza della trasmissione delle informazioni tra le varie professioni per garantire una migliore assistenza ai pazienti. La simulazione permette inoltre di sbagliare e sperimentare senza la pressione a cui si è sottoposti ad esempio in ospedale. Permette anche di sperimentare la pratica interprofessionale in una fase precoce della formazione. Secondo gli studenti, per poter implementare la collaborazione interprofessionale nella pratica dovrebbero disporre di più attività interprofessionali nell'ambito clinico.

Per i facilitatori, l'utilità del modello sta nel fatto di trasmettere l'importanza dell'interprofessionalità nella realtà delle professioni sanitarie, dove non è possibile ignorare le competenze

degli altri. Per garantire la qualità dell'assistenza è imprescindibile sviluppare pratiche collaborative. Attraverso la formazione obbligatoria e l'esperienza interprofessionale di questa attività, il modello offre l'opportunità di fare progressi anche a livello di sviluppo professionale.

Collaborare insieme con un approccio pratico e pragmatico

Se altre istituzioni volessero organizzare giornate interprofessionali e/o corsi interprofessionali, secondo i responsabili del modello gli ingredienti di base indispensabili sono i seguenti: istituzioni portatrici di interessi, con una direzione e degli insegnanti desiderosi di collaborare e d'instaurare una relazione di fiducia. Per implementare correttamente le idee è necessario un approccio pratico e pragmatico, orientato ai bisogni concreti. È inoltre indispensabile portare avanti la riflessione in vista di un miglioramento continuo. Per quanto riguarda i facilitatori è molto importante assicurarsi dei partner appropriati e motivati e poter contare su facilitatori che partecipino facilmente, soprattutto alle giornate interprofessionali. I facilitatori devono anche essere formati e il tempo e i costi di tale formazione devono essere messi conto. I formatori devono avere competenze in pedagogia attiva, affinché gli studenti possano trarre il massimo profitto dalle giornate interprofessionali e dai corsi interprofessionali. Infine è molto importante proporre situazioni cliniche reali, in modo tale che gli studenti siano ancora più motivati.

«Nel mio percorso di formazione, ho lavorato solo 11 mezze giornate con degli infermieri, ma al termine degli studi lavorerò con loro tutta la vita.»

Uno studente di medicina al terzo anno di bachelor

CAS in «Cure palliative specializzate interprofessionali»

In medicina, di norma la terapia è ordinata in base alla diagnosi. Nelle cure palliative, che comprendono l'assistenza e le cure a persone affette da malattie incurabili, è invece necessario un approccio più incentrato sul paziente e sul problema, il che richiede il coinvolgimento di più discipline, come la medicina,

le cure infermieristiche, il lavoro sociale, la fisioterapia o anche l'assistenza spirituale. Il lavoro in équipe interprofessionali è un elemento fondamentale delle cure palliative. Una buona assistenza ai pazienti presuppone quindi che i professionisti abbiano familiarità con la collaborazione interprofessionale.

CAS in «Cure palliative specializzate interprofessionali»

Organizzazione	Centro universitario di cure palliative, Accademia delle cure palliative dell'Università di Berna
Livello di formazione	grado terziario (CAS)
Professioni	infermieri, medici, altre professioni
Persone di contatto	Nicole Schneider (nicole.schneider@insel.ch)
Sito web	www.palliativzentrum.insel.ch/de/palliativakademie/cas-interprofessionelle-spezialisierte-palliative-care

L'interprofessionalità nelle cure palliative

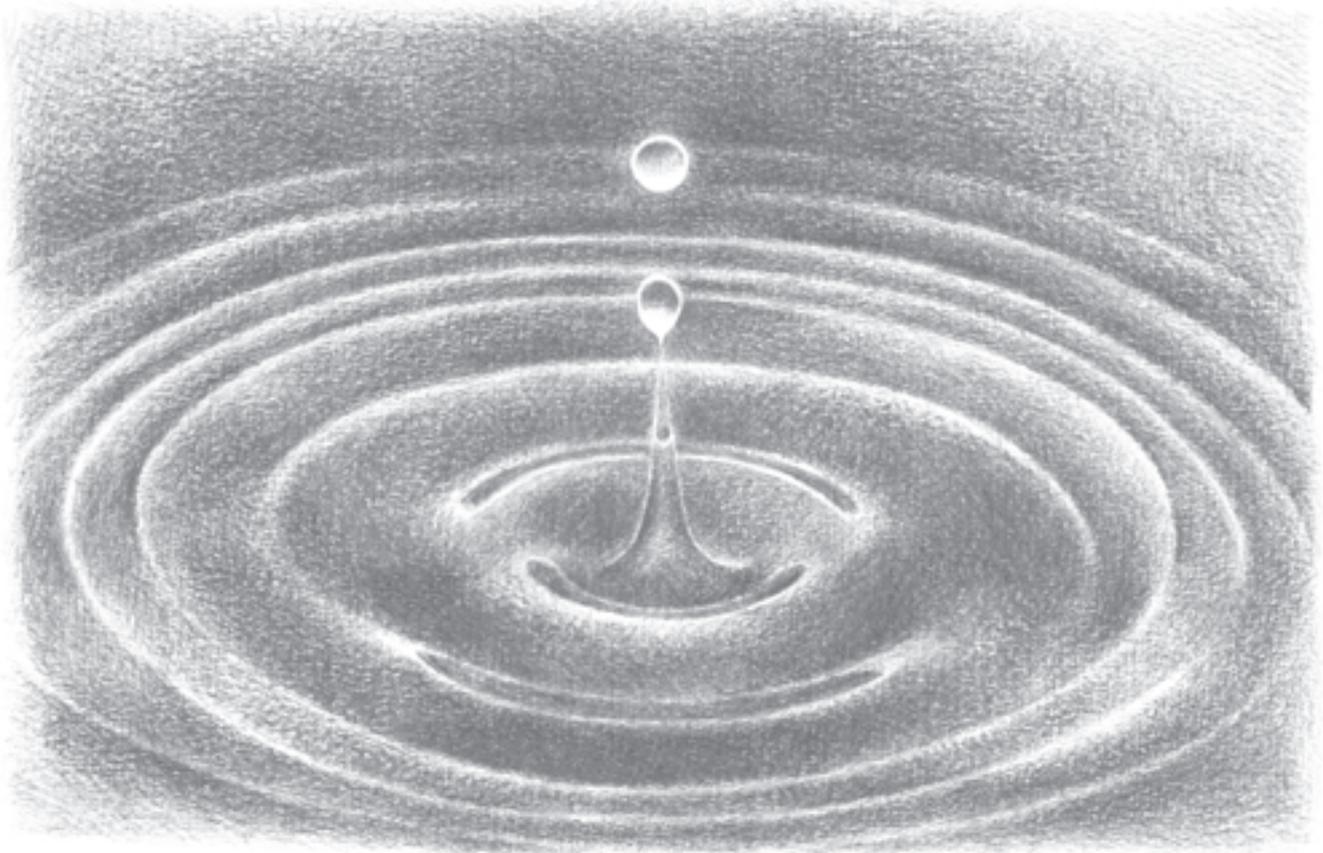
Dal 2017, il Centro universitario di cure palliative presso l'Inselspital di Berna offre il CAS in «Cure palliative specializzate interprofessionali». Il CAS è destinato al personale medico e infermieristico nonché ad altre professioni che si occupano di pazienti in situazioni di cure palliative specializzate. Finora l'offerta è stata garantita dai professionisti in medicina e cure infermieristiche. In futuro, la direzione degli studi conta di coinvolgere in modo accresciuto anche altre professioni, in modo da radicare ulteriormente la presenza dell'attività interprofessionale nelle cure palliative.

Il ciclo di studi è stato elaborato nove anni fa al centro di cure palliative dell'Ospedale cantonale di San Gallo in collaborazione con la Scuola universitaria professionale di San Gallo, con la partecipazione di professionisti in medicina, cure infermieristiche, assistenza spirituale, psiconcologia e lavoro sociale. Tra le sedi di Berna e San Gallo vi è una stretta collaborazione, tra l'altro nell'analisi del ciclo di studi nonché nell'adeguamento del curriculum, dei contenuti e dei metodi. Partner importanti della sede di Berna sono l'Università di Berna e la Scuola universitaria professionale di Berna.

Dalla pratica per la pratica

Il CAS attribuisce un ruolo importante al nesso con la pratica. L'obiettivo è di fare in modo che i partecipanti acquisiscano nuove competenze specializzate nonché fiducia nel lavoro interprofessionale, elementi che possono poi applicare nella prassi quotidiana. Potranno così svolgere un ruolo importante e competente all'interno di un'équipe interprofessionale e contribuire allo sviluppo delle cure palliative.

Il ciclo di studi è composto da una parte riservata all'insegnamento e una parte pratica. L'insegnamento comprende unità obbligatorie e facoltative, che trattano aspetti somatici, psichici, sociali e spirituali. Tematiche fondamentali sono il controllo dei sintomi, la presa di decisioni e l'interconnessione nonché il sostegno ai pazienti, ai congiunti e all'équipe. Ogni unità didattica è guidata da un tandem di due docenti, che rappresentano la pratica e la scienza.



L'acqua è simbolo di vita e di movimento. L'impatto della goccia che si stempera e si moltiplica in anelli concentrici suggerisce un movimento che si espande e «attraversa» gli specialisti e la popolazione.

Durante l'insegnamento, i docenti applicano vari metodi di apprendimento, come relazioni di apertura seguite da una discussione plenaria o in gruppo, ma anche escursioni o esercizi di comunicazione con pazienti simulati. Partendo dalla teoria, i partecipanti discutono e riflettono su esempi di casi attinti al lavoro quotidiano. Si fa ricorso anche a giochi di ruolo. Sempre più spesso sono coinvolti nell'insegnamento anche pazienti e congiunti, in modo da considerare anche il loro punto di vista.

Nella parte pratica del ciclo di studi, i partecipanti mettono in pratica la teoria svolgendo mandati di lavoro. Le prestazioni sono documentate mediante case report, prove delle competenze pratiche e un lavoro scritto finale. Mentor della Palliativakademie di Berna accompagnano i partecipanti in questi lavori.

Il significato delle relazioni

Il ciclo di studi è imperniato sul significato delle relazioni da un lato tra le professioni e dall'altro con i pazienti e i familiari. Durante l'insegnamento sono affrontati stili di risoluzione dei problemi specifici delle singole professioni, in modo da accrescere la comprensione per i diversi modi di lavorare. I partecipanti riflettono congiuntamente sulle ripercussioni della collaborazione interprofessionale per i pazienti, i congiunti e i professionisti. Attraverso il coinvolgimento di docenti attinti alle varie professioni nonché la composizione interprofessionale della classe, i partecipanti entrano in contatto con settori, discipline e prospettive in parte molto diversi. Lo scambio di esperienze pratiche evidenzia come, nell'ambito della cura, ogni professione

«Concetti come la qualità di vita e relazioni dignitose sono fondamentali nelle cure palliative. Per me è importante che i partecipanti riflettano sul contenuto di questi concetti, anche a livello personale.» Una docente

rappresenta il tassello di un mosaico e l'assistenza nel campo delle cure palliative è il frutto del contributo di tutte le professioni. I partecipanti riconoscono le competenze principali e i limiti delle singole professioni. Il coinvolgimento dei pazienti e dei familiari evidenzia il loro ruolo quali partner importanti dell'équipe curante.

Utilità delle competenze interprofessionali

Attraverso la formazione interprofessionale, i partecipanti riconoscono la necessità di applicare congiuntamente diverse competenze per garantire ai malati una buona assistenza nell'ambito delle cure palliative. I partecipanti sono in grado di capire meglio i ruoli delle varie professioni e sanno quali competenze offrono i singoli gruppi professionali. Ciò rende lo scambio tra i professionisti più naturale, facilitando così la collaborazione e migliorando l'ambiente di lavoro. I professionisti possono inoltre includere nel loro lavoro il punto di vista di altre professioni, promuovendo le cure integrate.

Le mutazioni intervenute nella cultura lavorativa migliorano la qualità delle cure infermieristiche e dell'assistenza. I pazienti possono contare sulla collaborazione tra i professionisti e sul fatto che la terapia è stabilita in base a solide competenze. L'approccio interprofessionale è importante non solo per i pazienti. Nelle cure palliative svolgono un ruolo importante anche l'assistenza ai familiari e la cooperazione diretta con loro. Attraverso un miglior scambio e un miglior coordinamento tra le professioni, anche i familiari ricevono informazioni coerenti sulla situazione del paziente.

Per le istituzioni sanitarie, un vantaggio incontestabile del lavoro interprofessionale sta nel fatto che le professioni operano sempre più in rete. Nel settore sanitario le strutture sono ancora spesso orientate ai gruppi professionali. A più lungo termine, i partecipanti al ciclo di studi potranno contribuire a cambiare le strutture nel settore sanitario, passando da un orientamento centrato sulle professioni a un approccio che privilegia le competenze.



«Le persone nella fase terminale della vita hanno bisogno di sicurezza, fiducia e rispetto. L'approccio interprofessionale ci permette di mettere l'accento su questi elementi.»

Il responsabile degli studi



L'approccio partecipativo: una premessa per un'assistenza corrispondente ai bisogni

Per la direzione degli studi di Berna, l'approccio partecipativo è una premessa fondamentale per sviluppare la qualità nel settore sanitario. Lo sviluppo di competenze può avvenire solo in collaborazione con gli attori interessati, coinvolgendo non solo i gruppi professionali, ma anche la popolazione. Occorrono quindi piattaforme per i riscontri, in cui i pazienti, i familiari e i professionisti facciano confluire i loro bisogni e il loro know-how. L'approccio interprofessionale, che dà la priorità alla collaborazione su base paritaria, rappresenta il filo conduttore.

Centro interprofessionale di simulazione (CiS) di Ginevra

Le difficoltà cui è confrontato il nostro sistema sanitario sono molteplici: miglioramento della qualità delle cure e della sicurezza dei pazienti, richiesta di più informazioni e un maggior coinvolgimento nelle cure da parte del pubblico, invecchiamento della popolazione, evoluzione demografica e dei ruoli dei professionisti sanitari, digitalizzazione degli strumenti di comunicazione e d'informazione. Queste sfide impongono una trasformazione interprofessionale

dell'organizzazione delle cure e della formazione. Il Centro interprofessionale di simulazione (CiS) è stato creato proprio per sviluppare competenze interprofessionali lungo il percorso delle formazioni livello di bachelor, di master e continue, sfruttando la simulazione quale principale modalità pedagogica. I suoi compiti consistono nel concepire, sviluppare e valutare le formazioni, formare e accompagnare i formatori in materia di simulazione, rafforzare la formazione dei professionisti sanitari e la cultura della collaborazione interprofessionale.

Centro interprofessionale di simulazione (CiS) di Ginevra

Organizzazione	CiS – Centro interprofessionale di simulazione, Ginevra
Livelli di formazione	grado terziario (bachelor, master) e perfezionamento all'interno delle istituzioni
Professioni	dentisti, farmacisti, fisioterapisti, infermieri, levatrici, medici, nutrizionisti, tecnici di radiologia medica
Persone di contatto	Thomas Fassier, Patricia Picchiottino (cis@unige.ch)
Sito web	www.cis-ge.ch

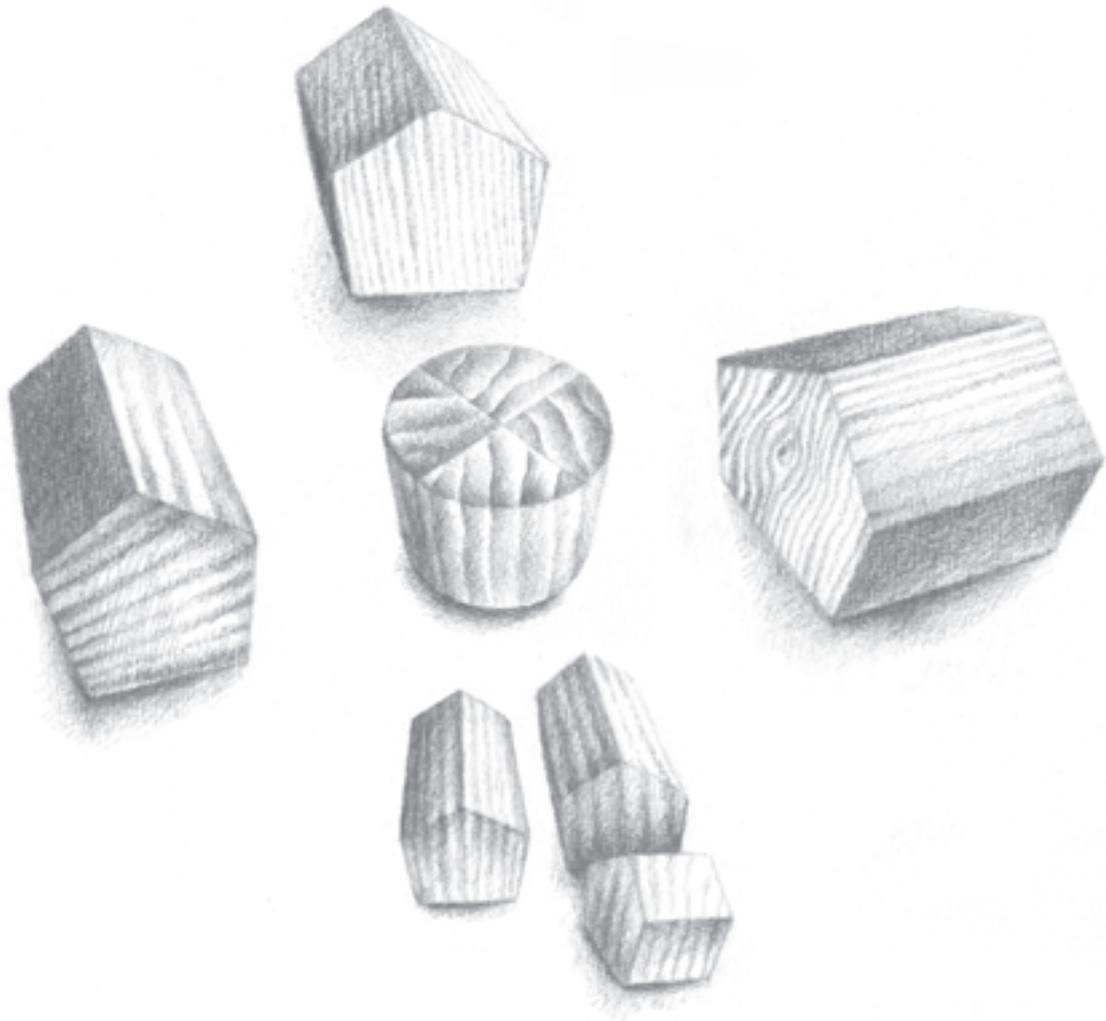
Quattro partner istituzionali con uno scopo comune

Il CiS di Ginevra è stato creato nel 2013 dalla Haute École de Santé (HEdS) di Ginevra e dalla facoltà di medicina dell'Università di Ginevra (UNIGE). A esse si sono rapidamente associati altri due partner istituzionali: gli Hôpitaux Universitaires de Genève (HUG) e l'Institution genevoise de maintien à domicile (imad). Il centro rappresenta quindi una struttura unica, nata dalla volontà delle quattro- istituzioni partner di abbattere le barriere tra le formazioni dei professionisti sanitari e condividere risorse umane e materiali. L'équipe del CiS (20 persone nel 2019) lavora con i formatori delle istituzioni partner per accogliere ogni anno circa 3000 partecipanti sui suoi circa 1200 m² di superficie, che permettono di simulare in modo realistico vari setting di cura.

Interprofessionalità e simulazione: gli elementi chiave

Le formazioni interprofessionali del CiS sono elaborate e dispensate secondo un approccio imperniato sulle competenze, che ricalca essenzialmente il modello canadese delle competenze interprofessionali e si avvale di strumenti volti a migliorare il rendimento del lavoro in équipe e la sicurezza dei pazienti, come ad esempio il modello *teamSTEPPS* (cfr. www.ahrq.gov/teamstepps/index.html).

A livello di bachelor, tre moduli interprofessionali (IP-1 a 3) coinvolgono circa 600 studenti della facoltà di medicina dell'UNIGE e delle cinque filiere della HEdS: il modulo IP-1 si svolge come un congresso con conferenze plenarie, workshop a scelta e interviste individuali a professionisti, mentre i moduli IP-2 e IP-3 sono incentrati su simulazioni. A livello di master e di formazione continua, le formazioni si basano prevalentemente sulla simulazione e coinvolgono professionisti che esercitano in contesti di cure acute e croniche, a domicilio o in un'istituzione sanitaria.



Il CiS è un centro congiunto nato dalla volontà delle quattro istituzioni partner di abbattere le barriere nella formazione dei professionisti della salute e di attingere da risorse umane e materiali messe in comune.

«La modalità di simulazione interprofessionale offre dei vantaggi e la soddisfazione è grande. All'interno dell'équipe e nella dinamica dell'assistenza ai pazienti scatta qualcosa.»

Un docente e coordinatore

Durante le sessioni di simulazione, partecipanti di varie professioni devono assumere un ruolo in sequenze che riproducono situazioni reali con una sfida in termini di qualità e sicurezza per il paziente, il cui esito dipende dalla collaborazione interprofessionale tra i partecipanti. Le sequenze sono pensate per permettere agli studenti di sviluppare competenze interprofessionali e segnatamente comunicare in modo strutturato, condividere i loro punti di vista su una situazione e un contesto, formulare congiuntamente diagnosi e piani di cure infermieristiche, considerare il paziente e i suoi familiari come partner o ancora gestire i conflitti. Permettono loro anche di rendersi conto di avere ruoli e bisogni specifici, ma talvolta anche proiezioni e stereotipi nei confronti degli altri professionisti. A seconda degli obiettivi didattici, le sequenze utilizzano pazienti simulati, manichini ad alta fedeltà oppure entrambi in simulazioni ibride. I briefing e i debriefing delle simulazioni sono animati da tandem interprofessionali, che fungono da modelli di ruolo e stimolano la riflessione degli studenti partendo dal rendimento dell'équipe.



«Il CiS è un ambiente realistico e immersivo. Si dimentica il contesto in cui ci si muove e il fatto di essere filmati. Ci si immerge completamente nella situazione interprofessionale simulata.» Uno studente in cure infermieristiche

Identità interprofessionale alla base del successo e valutazione della qualità come sfida

Il principale fattore di successo e di sfida del CiS è sicuramente la sua identità interprofessionale, che ha guidato la concezione del CiS sin dall'inizio e resta il filo conduttore. Tale identità permette di superare le difficoltà create dall'abitudine a lavorare in compartimenti stagni, di equilibrare le ore di formazione e le risorse umane attribuite alle istituzioni per le formazioni specifiche e quelle interprofessionali e di collaborare all'interno dell'équipe del CiS nonché con e tra i formatori partner.

Un altro fattore di successo e di sfida è l'approccio rigoroso della formazione dei professionisti sanitari. Il processo metodologico associa l'analisi dei bisogni, la concezione della sequenza a partire da casi reali osservati sul campo o da situazioni emblematiche e la valutazione della percezione degli studenti. Le formazioni si basano su modelli di riferimento e strumenti pubblicati, l'interprofessionalità e la simulazione sono integrate nei curricula delle istituzioni partner. Vengono periodicamente testate nuove modalità: un modulo interprofessionale comune a tutti i cicli di master sanitari della HES, che nel 2019 è valso al CiS un premio interprofessionalità dell'ASSM, implica ad esempio simulazioni e uno shadowing dei pazienti.

Un'altra sfida per il CiS è quella della ricerca. Attualmente gli orientamenti comprendono la valutazione della qualità del briefing e del debriefing interprofessionali, l'impatto della simulazione sugli studenti e i pazienti simulati, i vantaggi e i limiti delle modalità di simulazione attuali (p. es. al CiS e in situ nei luoghi di cura) e future (p. es. serious game e realtà virtuale).

Cultura interprofessionale condivisa per tutti

Il CiS contribuisce allo sviluppo di una cultura interprofessionale condivisa per tutti. I pazienti beneficiano di cure più efficaci, più sicure e meglio coordinate. I loro congiunti sono meglio informati e coinvolti nelle cure. I professionisti sanitari migliorano la loro capacità di comunicare, gestire i conflitti, decidere congiuntamente, aiutarsi reciprocamente e sostenersi in caso di dubbi. Il CiS crea anche sinergie all'interno e tra le istituzioni nonché nella rete di cure, a Ginevra e non solo, per innovare, sperimentare e diffondere nuovi modelli di formazione, in grado di far fronte alle sfide del sistema sanitario e di rispondere ai bisogni e alle aspettative della popolazione.

Partecipanti e formatori soddisfatti dell'esperienza

Pur apprezzando le formazioni al CiS, i partecipanti e i formatori fanno notare che può essere stressante partecipare a un compito simulato ed esporsi all'osservazione (talvolta filmata per facilitare il debriefing) e al riscontro di studenti e colleghi. Il CiS garantisce tuttavia il rispetto delle norme di riservatezza e sicurezza affettiva nonché condizioni di apprendimento ottimali: immersione realistica, partecipazione attiva, formatori espressamente formati sull'interprofessionalità.



Integrare l'interprofessionalità in tutti i processi come fattore centrale di successo

«Pensate in un'ottica interprofessionale dall'inizio alla fine!» Ossia sin dalla concezione del centro tra i partner, nell'elaborazione congiunta delle sequenze, nella formazione dei formatori e nella valutazione. Ciò richiede adeguamenti permanenti, ma è la forza del CiS, che gli permette di osare e innovare. «Cominciate dal curriculum e non dal manichino!» Le simulazioni sono costruite a partire dagli obiettivi di apprendimento in base alle competenze ricercate e non a una tecnologia. Solo così si può valutare la qualità e la coerenza delle formazioni, conformemente alle altre modalità di apprendimento e valutazione.

«Bisogna essere interprofessionali sin dall'inizio. Non si può sviluppare una collaborazione interprofessionale tra studenti se non esiste tale collaborazione tra i docenti e nelle istituzioni. Bisogna avere una visione interprofessionale a tutti i livelli.» I vicedirettori del CiS



«I partecipanti portano il loro bagaglio di esperienze e lo arricchiscono con la teoria.»

Una partecipante del CAS in «Cure palliative specializzate interprofessionali»

L'interprofessionalità vista da angolazioni diverse

Come rispondono tre persone di settori diversi della formazione professionale e dell'insegnamento a domande identiche sull'interprofessionalità nel settore sanitario? Si può riconoscere un denominatore comune o emergono opinioni diverse? Scopritelo voi stessi leggendo il testo seguente:

L'obiettivo dell'intervista era d'illustrare i diversi punti di vista ai vari livelli. A tal scopo sono stati condotti colloqui con persone provenienti da settori diversi che forniscono un contributo importante alla formazione e all'insegnamento interprofessionali. Le interviste si sono svolte separatamente e pertanto le risposte sono indipendenti tra di loro.

La **prof.ssa dr. med. Claudia Witt** rappresenta il punto di vista di un istituto di formazione. È la prodecanca del prodecanato interprofessionalità della facoltà di medicina dell'Università di Zurigo.

Therese Blättler-Remund rappresenta l'opinione di coloro che attuano i contenuti formativi nella pratica professionale. Si occupa del trasferimento dei contenuti formativi interprofessionali nella prassi quotidiana e nella sua veste d'infermiera di pratica avanzata (APN) si è occupata in modo approfondito dell'interprofessionalità nel settore delle cure urgenti.

Bea Albermann è studentessa di medicina e presidente della «swimsa» (Swiss Medical Students' Association), che rappresenta la voce degli studenti di medicina di tutta la Svizzera e collabora strettamente con gli studenti delle altre professioni sanitarie. Lei sostiene il punto di vista degli studenti.

A cosa attribuite particolare importanza nell'ambito della collaborazione interprofessionale?

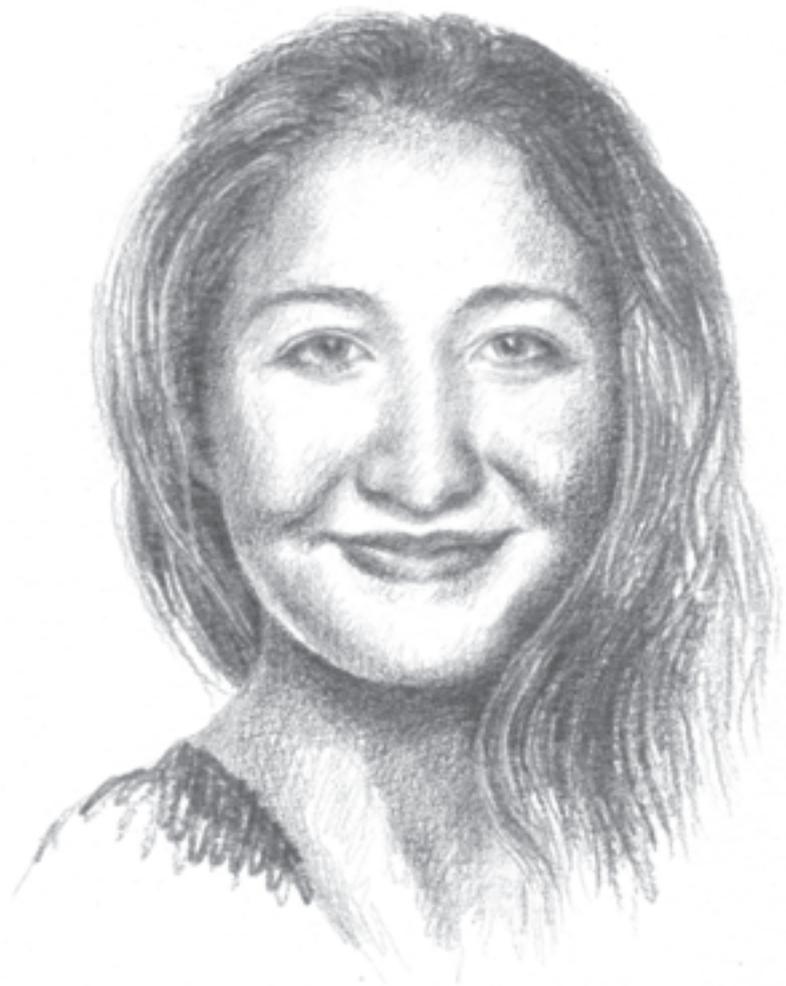
Claudia Witt: È importante rispettare la diversità ed essere aperti al cambiamento e disposti a imparare cose nuove. Un altro elemento fondamentale è il riconoscimento delle competenze principali della propria e delle altre professioni. Si diventa così consapevoli anche delle sovrapposizioni tra le varie professioni, il che permette di evitare i conflitti che potrebbero nascere da ruoli poco chiari.

Therese Blättler-Remund: Nell'ambito del lavoro interprofessionale, in primo piano vi è l'apprezzamento. È importante che tutte le parti coinvolte abbiano gli stessi diritti e lo stesso peso. Le professioni devono poter difendere e far conoscere le loro tematiche specifiche. È inoltre fondamentale che tutti conoscano il ruolo dei vari gruppi professionali e le interfacce tra i campi d'intervento.

Bea Albermann: Per noi studenti è importante confrontarci con la collaborazione interprofessionale prima di iniziare a lavorare. Questa attività deve iniziare già durante la formazione,

«Per noi studenti è importante confrontarci con la collaborazione interprofessionale prima di iniziare a lavorare. Questa attività deve iniziare già durante la formazione, studiando insieme ai colleghi di altre professioni.»

Bea Albermann



studiando insieme ai colleghi di altre professioni. Attraverso formazioni interprofessionali diventiamo consapevoli delle competenze delle varie professioni e impariamo a trattarci alla pari. Se conosciamo le competenze delle altre professioni, impareremo anche ad apprezzare il loro contributo.

Qual è, secondo voi, il principale vantaggio delle offerte di formazione interprofessionale nel settore sanitario?

Bea Albermann: Sono numerose le professioni che oggi partecipano all'assistenza ai pazienti. È quindi ancora più importante che già durante gli studi impariamo a pensare in modo interdisciplinare e a lavorare in modo interprofessionale. L'apprendimento comune promuove la comprensione comune. Il lavoro interprofessionale migliora quindi la comunicazione tra le professioni, il che a sua volta migliora l'efficienza riducendo i costi. Il principale vantaggio sta tuttavia nel fatto che, grazie a una comprensione condivisa e integrata dei processi di malattia e dei fattori rilevanti per la salute, i pazienti sono curati meglio.

Claudia Witt: Nell'assistenza sanitaria vi sono interfacce in cui subentrano malintesi. Con un buon lavoro di squadra possiamo evitarli. Dal punto di vista universitario, il principale vantaggio sta nel fatto che i nostri studenti interiorizzano profondamente il concetto di far parte di un'équipe e sviluppano una comprensione per le diverse culture alla base delle altre professioni prima di accedere al mercato del lavoro. Possiamo offrire ai pazienti un'assistenza ottimale solo se capiamo il nostro ruolo e quello delle altre professioni e ci siamo esercitati ad agire in équipe.

Therese Blättler-Remund: Il principale vantaggio sta nel miglioramento della qualità dell'assistenza ai pazienti. Nelle situazioni di urgenza è particolarmente importante definire processi di collaborazione strutturati. L'approccio interprofessionale garantisce che ogni anello della

catena sappia cosa ci si aspetta da lui e come può contribuire al benessere, a un miglior risultato e alla sopravvivenza del paziente. Nel setting geriatrico, si tratta innanzitutto di migliorare la qualità di vita e prevenire complicazioni.

Quali sono, secondo voi, le premesse fondamentali per offerte di formazione interprofessionale efficaci?

Therese Blättler-Remund: Una premessa importante è che il corpo docente dell'offerta di formazione abbia una composizione interprofessionale. Per quanto riguarda i formati di apprendimento sono particolarmente utili le esercitazioni pratiche. I gruppi interprofessionali possono esercitarsi nelle sequenze facendo ricorso a esempi di casi e pazienti simulati o manichini di esercitazione. Nel definire i contenuti è importante tener conto delle conoscenze e dei metodi di formazione delle singole professioni.

Claudia Witt: Idealmente, le offerte di formazione dovrebbero essere sviluppate da un'équipe interprofessionale. È altrettanto importante che non si tratti di «supplementi» opzionali, bensì di parti integranti del curriculum. Dovrebbero inoltre sfruttare formati di apprendimento innovativi, che trasmettano diverse competenze e consentano agli studenti di allargare

«Possiamo offrire ai pazienti un'assistenza ottimale solo se capiamo il nostro ruolo e quello delle altre professioni e ci siamo esercitati ad agire in équipe.»

Prof.ssa dr. med. Claudia Witt



«Le istituzioni sanitarie possono svolgere un ruolo importante in qualità di partner degli istituti di formazione. Le aziende offrono tra l'altro una piattaforma per praticantati interprofessionali.»

Therese Blättler-Remund



l'orizzonte. Infine dovrebbero preparare bene al lavoro pratico. A tal fine è molto importante collaborare con persone che abbiano un'esperienza pratica. La Zürcher Interprofessionelle Ausbildungsstation (ZIPAS) è un bell'esempio di formazione integrata nel lavoro pratico.

Bea Albermann: Per principio è importante creare dei punti d'incontro per lo scambio, in cui impariamo ad assumerci responsabilità congiuntamente e a coordinare il nostro lavoro. Nello sviluppare le offerte non dobbiamo reinventare la ruota. Gli esempi validi non mancano, sia in Svizzera sia all'estero. Abbiamo piuttosto bisogno di intensi scambi tra istituzioni e regioni per approfittare di quello che esiste già. Al tempo stesso, ciò rappresenta una sfida per i modi di procedere tradizionali e le strutture gerarchiche degli istituti di formazione e degli ospedali. Prima di passare all'attuazione è indispensabile poter contare sulla volontà e sull'adesione dei portatori di interessi.

Che ruolo possono svolgere gli istituti di formazione, le istituzioni sanitarie e gli studenti nello sviluppo di offerte di formazione interprofessionale?

Claudia Witt: Per sviluppare una buona offerta non basta un unico istituto di formazione. Occorre l'adesione di istituti a vari livelli di formazione. Dobbiamo quindi cercarci attivamente. Tra i ruoli importanti degli istituti di formazione figura anche quello di dare risalto al significato

dell'interprofessionalità, ad esempio attraverso l'integrazione visibile della tematica nel curriculum o nelle strutture – come è avvenuto ad esempio alla facoltà di medicina dell'Università di Zurigo con la creazione del prodecanato interprofessionalità.

Therese Blättler-Remund: Le istituzioni sanitarie possono svolgere un ruolo importante in qualità di partner degli istituti di formazione. Le aziende offrono tra l'altro una piattaforma per praticanti interprofessionali. Affinché la collaborazione con gli istituti di formazione funzioni, l'azienda deve essere convinta del valore aggiunto del lavoro interprofessionale e mettere a disposizione le risorse necessarie. Una premessa fondamentale è quindi costituita dal fatto che allo sviluppo dell'offerta partecipino sia la direzione sia i portatori di interessi chiave delle aziende.

Bea Albermann: Gli studenti dovrebbero sfruttare la loro voce all'interno delle università e delle scuole universitarie per far sapere cosa vogliono imparare durante gli studi. Non possiamo stare ad aspettare che gli istituti di formazione cambino i curricula, ma dobbiamo partecipare attivamente allo sviluppo dell'insegnamento. Ciò presuppone un dialogo costruttivo e un reale interesse. Per realizzarli, gli studenti devono rivendicare – e ottenere – un rappresentante negli organismi competenti.









Sigla editoriale

Editore

Ufficio federale della sanità pubblica, UFSP
Schwarzenburgstrasse 157
3003 Berna
www.bag.admin.ch/ppinterprof-it

Redazione

Kristin Thorshaug, Andreas Balthasar, Giada Gianola,
INTERFACE Politikstudien Forschung Beratung
Cinzia Zeltner, UFSP

Tutti i testi sono stati elaborati in
collaborazione con i team descritti.

Grafica, layout, illustrazioni

Aline Telek

Fotografie

Ayse Yavas

Stampa

Ufficio federale della sanità pubblica, UFSP

Distribuzione

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, 3003 Berna
www.pubblicazionifederali.admin.ch
Numero di articolo OFCL: 316.604.i

Questa pubblicazione è disponibile gratuitamente in
italiano, francese e tedesco sia in versione
stampata o elettronica.

© Ufficio federale della sanità pubblica,
gennaio 2020

